

Il 25 Luglio del 43 alle ore 22 sentii per radio dell'arresto di Mussolini e mi riunii con altri anti-fascisti presso la sede del fascio di Bellusco, dove requisimmo tutti gli incartamenti che furono bruciati sulla Piazza. Nel Dicembre del 43 tre dei partecipanti alla distruzione della sede di cui sopra, furono arrestati Lavelli Enrico ed altri. Il Lavelli per poter essere scarcerato dovette consegnare ai Tedeschi il proprio figlio che venne deportato in Germania. All'inizio del 44 si organizza la lotta partigiana tra i vari comuni del circondario di Vimercate. Nell'Ottobre dello stesso anno su iniziativa del Comandante Rota, Borgogna ed io ci iscrivemmo al G.N.R. per poter indagare sulle loro azioni e sul possesso di armi da parte di questi. Constatato che le armi in loro possesso erano tre pistole, decidemmo, vista l'esigua consistenza dell'armamento, di sciogliere la nostra adesione e al G/N/R.

Nella notte dell'11 Gennaio 45 fui arrestato con altri 3 partigiani di Bellusco, e tradotto al Carcere di Monza ove venni interrogato sottoposto a furtura con metodi tipicamente fascisti per sapere i nomi dei partigiani appartenenti alla 104^a S.A.P. alla quale appartenevo col nome di battaglia di Orlando.

Fui poi messo in cella con Pellegatta Renato arrestato per l'incursione ad Arcore, il quale mi disse che veniva periodicamente "interrogato" affinché confessasse i nomi ~~dei partigiani~~ *dei partigiani all'azione*. Mi confidò anche che per lui non esisteva la benchè minima speranza di salvezza e che non avrebbe mai confessato e denunciato i suoi compagni ai carnefici. Alle ore 23 del 1 Febbraio fui fatto uscire di cella, dove vennero rinchiusi gli altri partigiani Vimercatesi.

Alle 4 sentimmo che i fascisti stavano portando via i partigiani e quando alle 8 mi riportarono nella mia cella, che la trovai completamente vuota, con le 5 coperte messe per ancora accuratamente piegate, segno evidente che non erano state usate.

Dopo 50 giorni di carcere a Monza ci trasferirono nella caserma di corso Italia a Milano, in attesa della deportazione in Germania.

Dopo 2 giorni fuggii calandomi da una finestra sita al secondo piano dello stabile, e tornai a Bellusco.

Sfuggimmo nei giorni seguenti alle ricerche della Muti e ricominciammo la nostra lotta armata per la Libertà.

Il 24 Aprile ci recammo nel luogo ove avevo nascosto le armi, armatici ci unimmo ai partigiani di Cavenago, che ci diedero le istruzioni riguardo i compiti affidatici. Lo scontro più cruento avvenne il 26 c.m. alla Cascina Camuzzago dove ci imbattemmo in una colonna tedesca in fuga; nello scontro caddero 4 nostri compagni, il camion su cui eravamo si incendiò colpite dalle fiammole uscite, noi ci salvammo nascondendoci dietro al camion stesso prima e ci fessimo poi e, continuando a sfiorare, ci spenciammo eretro verso Bellusco. Assistemmo così, da lontano, alla costura di Giovanni Ricattonti che fu utilizzato come ostaggio per proteggere la colonna che riprese la marcia.

* Borgogna Alessandro
Parolini Mario
" Mauro

./- . →

* Vedi Pilotti

(Ve colonne; infiltrati come agenti segreti in organ. Het. - fasciste allo scopo di raccogliere informazioni) -

firmato ed approvato

il 21/9/84

Giambattista Ambrogio

INTERVISTA del Sig. BRAMBILLA AMBROGIO

Il proprietario di un latifondo di Bellusco, tale Spezia, appoggiato dal regime fascista che voleva cedere dietro compenso le colonie ai contadini, li costrinse ad acquistare l'appezzamento da loro coltivato e la casa colonica in cui risiedevano. Alcuni contadini causa la mancanza oggettiva di soldi non erano in grado di coprire la richiesta, ma essendo questa non una richiesta ma un'imposizione furono tradotti dai fascisti al cimitero del paese e bastonati ferocemente. Chi aveva figli già grandi e quindi in grado di apportare un contributo economico alla famiglia di origine, fu ~~in~~ in grado di affrontare tale spesa; chi invece, come mio padre, non poteva contare su tale apporto, doveva dare una caparra e versare il rimanente entro un numero limitato di anni. Nel contratto di vendita, fatto firmare sotto la minaccia armata, era inserita una clausola che diceva: " Se entro il termine stabilito il conto non sarà saldato la proprietà tornerà al venditore." Implicito era il fatto che i soldi versati non sarebbero stati resi all'acquirente.

Mio padre versò 27.000 £. per acquistare podere e locali, mentre il tutto fu stimato in £. 55.000. Non riuscendo per ~~vari~~ ⁱ motivi ^{sopra esposti} a racimolare in tempo utile la somma rimanente, perse casa, terra e il denaro già versato!

./..



Bellusco

BRAMBILLA AMBROGIO

1

25. Luglio 1943 alla caduta del Fasci-
mo sentito per radio alle ore 22- si
siamo riuniti un gruppo di 5
antifascisti, cioè Brambilla Ambrogio
Lafelli Enrico Bordegnoni Alessandro
Perolini Mario e Perolini Mauro,
siamo entrati nella sede del fascismo,
ed abbiamo preso tutti gli incartamenti
per buttarli tutti sulla piazza di Bellusco

Dicembre 1943- primi arresti di 3 che
anno partecipato alla distruzione della
sede del fascismo. Fra questi arrestati
~~è~~ Lafelli Enrico, per essere scarcerato
a Dofuto conseguire il proprio figlio
Martino 18-anni, che fu portato in
Germania,

1944, si organizza con gruppi di Bellusco
Carluogo Orzago Lambiagio e Vimercate
la lotta Partigiana.

Ottobre 1944, per potere individuare
ogni, con iniziativa del Comandante
Igino Rota. Da iniziativa a sottoscritti



II

3

settembre

s. Gregorio Magno

mercoledì

Braucilla Ambrogio e Bordegnoni Alessandro
di fare una semi finta di iscriversi alla
G.N.R. di Vimercate per indagare se
possedessero delle armi, ma purtroppo
non ne possedevano (solo che 3 pistole)
allora abbiamo preso scusa di non
iscriverci per non consenso dei
nostri genitori.

Nella notte dell'undici gennaio 1945
siamo stati arrestati N. 5 dei 7 iscritti
alla 103 G.A.P. portati in carcere a Monza
dove volevano sapere a tutti i costi con
disgusti e picchiati se eravamo allegati
ai partigiani vimercatesi, per sempre
è stato no.

io sottoscritto, Braucilla Ambrogio nome
di Battaglia Orlando ero in cella con
l'unico Renato Pellegatta e si discuteva
del più e del meno, ma Renato mi
diceva che tutti i giorni li picchiavano
perché volevano sapere anche dei
partigiani di Bellusco, cioè i sette
nomi di Battaglia che sono stati



III

s. Alfonso de' Liguori

1

agosto

venerdì

Provatiti dai Fascisti in caso del Comandante
Grino, qui Renato mi disse stai sicuro
che noi tutti non diremo mai nulla,
ormai per noi di Vimercate non c'è
più speranza,
l'ultima notte dei 5 Martire Vimercalesi,
alle ore 23. vengono ad aprire la cella
dove mi trovavo io Ambrogio e Renato
ed altri 3 detenuti, mi fanno uscire
tutti da quella cella, poi mi portano
ognuno in celle separate (escluso Renato)
per aggiungere poi Bereda Emilio, Motto
Aldo Colombo Pierino. Ronchi Luigi
alle 4 del mattino abbiamo sentito dei
rumori di sospetto che stessero portando
via alla fucilazione i Partigiani Vimercalesi
alle ore 8 ci riportano ancora nella
nostro cella, dove si siamo provati
di fronte ad un brivido disgustosa
presenza.

settembre

10

mercoledì

s. Pulcheria

IV

perchè nella cella non c'era più niente, né Braude né Baido, ... c'erano solo le 5 coperte che nemmeno sono state disfatte.

Dopo 50 giorni di carcere a Monzo - ci trasferiscono a Milano, Farolucci Mauro, e Farolucci Mario a San Vittore invece io Braucilla Ambrogio con Bordogna Alessandro, ci portano nella caserma in Corso Italia a Milano in attesa di spedirci in Germania, dopo 2 giorni abbiamo tentato la fuga calandosi di una finestra del secondo piano, tutto è andato bene, ma al mattino successivamente alle ore 9 - ci sono presentati 4 dello Muti per riprenderci, ma questa volta si era previsti, perchè siamo andati ad abitare nei corcinotti. Si ritornò in paese dopo mezzanotte quando c'era i manifesti della lotta partigiana di attaccare sui muri,

luglio

30

mercoledì

s. Pietro Crisologo

V

il giorno 24 aprile del mattino sentendo
aria di liberazione siamo andati a
prenderci le armi che stavano nascoste
sotto Ferro nel mio cuscinetto metten-
doli di buona preparazione per lo
sconfitto nozi fascista -

quanto si siamo subito riuniti
al centro di organizzazione di
Cavenago, ed ognuno ebbe la
sua parte di combattere il nazismo.

lo scontro più scontro
è avvenuto il giorno 26 aprile alla
Cascina di Camuzzago Belusco,
dopo che gruppi erano partiti dal
centro di Cavenago, si siamo aggiunti
anche noi di Belusco, ma lo scontro
fu inevitabile dove noi si usciva di
una stradella che porta a Camuzzago
così si siamo trovati a circa 50
metri o poco più con una
colonna Tedesca dove sono caduti
4 nostri compagni.

Braumbillo, Ambrogio